

I consumi

Farina, zucchero e olio di semi scatta la corsa all'accaparramento

Il blocco delle importazioni da Ucraina e Russia minaccia la filiera agroalimentare "Servono aiuti straordinari"

di Rosaria Amato

ROMA – Dopo giorni di allarme sul blocco delle importazioni di mais e grano, sono scattati i primi fenomeni, per ora ancora isolati, di accaparramento. E così Unicoop Firenze, per evitare che alcuni negozianti facessero incetta di farina, zucchero e olio di semi, ha stabilito che non si possano acquistare più di 4 pezzi per cliente. «Episodi circoscritti», precisa Coop, «non c'è al momento alcun rischio di mancanza di prodotti». Fenomeno simile in Sardegna, dove per il 14 è annunciato lo sciopero dei tir contro il caro-gasolio.

Allarmi per ora ingiustificati, ma considerato che al blocco delle im-

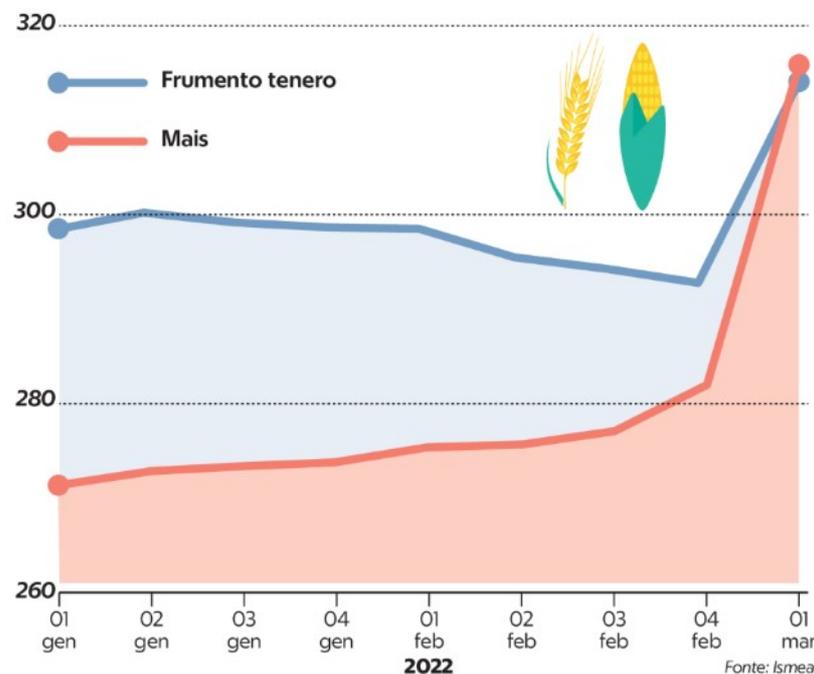
portazioni dalla Russia e dall'Ucraina si sono aggiunte la decisione dell'Ungheria di dare un diritto temporaneo di prelazione allo Stato sulle merci da esportare, e lo stop all'export della Serbia, alcuni prodotti potrebbero scarseggiare. Federalimentare calcola un'autonomia di soli 30 giorni per l'industria mangimistica e di 40 per quella molitoria. «Sono prodotti trasversali e indispensabili alla gran parte delle filiere - spiega il presidente dell'organizzazione, Ivano Vacondio - se scarseggiano è a rischio il 70% dell'industria alimentare». «Per i cereali stiamo già utilizzando le scorte di magazzino - conferma Daniele Erasmi, presidente di Fiesca Confesercenti - Magari non rimarranno gli scaffali vuoti nei negozi, ma i prezzi cresceranno molto. Per il pollame c'è già un più 30-40% negli ultimi giorni per via dell'aumento dei prezzi dei mangimi». Aumenti che potrebbero estendersi a tutti i tipi di carne, avverte Donatella Prampolini, presidente Fida [Confcommercio](#), per la «sostituzione dei mangimi a base di cereali con quelli

a base di latte, un problema anche per la filiera casearia», al quale si aggiunge l'allarme imballaggi.

Agricoltori e industriali sono stremati dai rincari di energia e materie prime. Il ministro dell'Agricoltura Patuanelli ha chiesto in Consiglio dei ministri «un regime di aiuto straordinario sul modello dell'emergenza Covid», anche per aiutare le imprese a produrre di più, per far fronte all'emergenza. Per questo Confagricoltura chiede un allentamento dei vincoli Ue. Coldiretti ritiene che si possano coltivare «75 milioni di quintali in più di mais per gli allevamenti e di grano duro e tenero», ma con la garanzia di contratti pluriennali. E della tenuta dei prezzi, aggiunge la Cia: se quello alla raccolta, a settembre, dovesse essere inferiore ai 41 euro al quintale attuali, la differenza dovrebbe essere garantita dal governo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Prezzi medi settimanali alla produzione

(euro/tonnellata)



Superficie 86 %

Cereali**Per pane e pasta
costi quasi raddoppiati**

Il pane e la pasta: le prime preoccupazioni da quando è scoppiata la guerra sono andate ai prodotti base dell'alimentazione italiana. Il grano duro per la pasta in realtà viene prodotto soprattutto in Italia, ma negli ultimi 12 mesi, calcola UnionFood, ha subito un aumento dell'80% «per l'effetto combinato dei cambiamenti climatici, della speculazione internazionale e



della corsa all'accumulo di beni essenziali da parte di alcuni Stati». È in gran parte esportato invece il grano tenero che serve per il pane, i dolci e i biscotti. Ma l'allarme maggiore è per il mais, importato in grandi quantità dall'Ucraina, e componente di base dei mangimi alimentari.

80% **Grano duro** Il rialzo dei prezzi in 12 mesi per via di caro-energia e speculazione

Oli vegetali**In un mese il magazzino
è destinato a esaurirsi**

Il divieto di usare olio di palma ha portato in auge gli altri oli vegetali, soprattutto di semi di girasole, ingrediente essenziale delle preparazioni alimentari italiane, dalle conserve alle salse, ma protagonista anche nella ristorazione, per le frittiture. Noi però ne produciamo solo 250 mila tonnellate sulle 770 mila che servono. Da Russia e Ucraina arrivava il 75% dell'export



mondiale. Assitol, l'organizzazione di settore che fa capo a Confindustria, calcola che in un mese, con l'attuale andamento dei consumi, «le scorte sono destinate a finire». Dall'inizio del conflitto in Ucraina ad oggi, spiega l'organizzazione, sono rimaste ferme nei porti ucraini 50 mila tonnellate di olio.

63% **Import** La quota di import di olio grezzo dall'Ucraina è passata dal 54% al 63%

Fertilizzanti**Aumenti stellari
l'Italia dipende dall'estero**

Se dall'Ucraina arrivano in Italia oli vegetali e mais, dalla Russia arrivano i fertilizzanti, bloccati dall'inizio della guerra per ritorsione alle sanzioni. La Russia produce più di 50 milioni di tonnellate l'anno di fertilizzanti, ricorda



Coldiretti, il 13% del totale mondiale, e l'Italia dipende per oltre il 95% dalle importazioni. Le poche quantità di concimi ancora disponibili sul mercato europeo per effetto del blocco

russo hanno subito aumenti stellari, anche per effetto dei rincari energetici: i prezzi sono raddoppiati (quelli a base di potassio per esempio sono passati da 450 euro a 850 euro a tonnellata) e in qualche caso triplicati (l'urea è passata da 350 a 1000 euro a tonnellata in un anno, segnala la Cia).

95% **La quota** L'Italia dipende al 95% dalle importazioni di fertilizzanti

Carne**Rincari fino al 20%
anche di più per le uova**

La penuria e gli aumenti dei prezzi del mais e della soia hanno una forte ripercussione sulle filiere della carne, latte e formaggi. Sostituire i mangimi a base di mais con altri prodotti potrebbe avere ripercussioni negative: quelli a base di



latte sono ancora più cari, mentre il mais acquistato dagli Stati Uniti è per la maggior parte ogm. Molti allevatori, è l'allarme di Coldiretti, stanno tagliando del 10% le razioni per gli animali per contenere i costi. Nel lungo periodo le ripercussioni sugli aumenti dei prezzi finali potrebbero essere molto consistenti, avverte la Cia, che calcola un balzo del 20% dei prezzi del pollo, del 15% per il tacchino, del 20% per le bistecche, del 30% per le uova, del 15% per il prosciutto e del 20% per le carni suine.

15% **Prezzi** La Cia calcola che il prezzo del prosciutto crescerà in media del 15%



📷 Gli aiuti
A Milano,
Piazza Scala,
la partenza
degli aiuti della
fondazione Arca
verso il confine
ucraino

MARCO PASSARO/FOTOGRAMMA